

sotto i Riflettori

La Haydn e due grandi solisti
per l'intensa Gubajdulina

di EMILIA CAMPAGNA

TRENTO - C'era tutto il dolore della passione e il mistero della trascendenza nelle note sofferte di Sophia Gubajdulina, presentate al pubblico di Rovereto sabato sera (e in replica oggi a Trento) dall'Orchestra Haydn: per le "Sette parole di Cristo" l'Orchestra Regionale si è affidata alla bacchetta di Ola Rudner e a due giovani solisti, il violoncellista Francesco Dillon e il fisarmonicista Claudio Jacomucci.

La splendida e complessa pagina della compositrice russa ha visto nei due solisti gli interpreti ideali, capaci di muoversi nell'arduo percorso musicale, sempre in bilico tra una sonorità coagulata in un grumo di note e aperture portate da liberatori quanto frammentari disegni melodici.

Una proposta impegnativa, ma tanto più appropriata per una struttura (il Mart) e una città (Rovereto) che si vorrebbero vocate ai più alti esiti della contemporaneità.

Dei due solisti, piace dire che sono autentici virtuosi, fortunatamente nel senso più attuale (e vitale) del termine: artisti formati nella classicità ma assidui e attivi nel loro proporre le pagine più nuove della musica d'oggi.

Non si è compreso però perché a un capolavoro assoluto come le "Sette parole" intensa e emotivamente toccante, seppur di difficile approccio, si sia fatta seguire la mozartiana Serenata "Haffner", composizione alquanto convenzionale ed estremamente lunga, in cui l'Orchestra, che nella Gubajdulina era stata ridotta alla rarefazione, si è sfogata dispiegando una formazione estesa e consegnando al pubblico un Mozart robusto e maestoso, con pochi momenti di leggerezza.

Oggi a Trento, Auditorium Santa Chiara, ore 20,30



A fianco: la compositrice russa Sofija Gubajdulina, e (in alto) il maestro Ola Rudner che dirige l'orchestra Haydn. Dopo il successo al Mart, stasera a Trento